



Sono nato a Palermo, dove vivo, nel 1974; ho conseguito la maturità classica nel 1994, scrivo poesie dal 1990, 22 sono state pubblicate nell'agosto del 2000, presso l'Editrice Nuovi Autori di Milano, nel volume antologico di poesie e brevi racconti [Spiragli 47](#).

Nel 2003 ho ricevuto una [menzione d'onore](#) nel concorso internazionale di narrativa, pittura e poesia "Città di Salerno", organizzato dall'associazione culturale "La Tavolozza", per la lirica "Dolce sogno", già edita in *Spiragli 47* e ripubblicata nel 2009, nella mia raccolta *Per una strada*.

Nel 2007 una mia poesia "[Stelle sul mare](#)", già edita in *Spiragli 47*, è stata pubblicata nella rivista internazionale [Poeti e poesia](#), diretta da [Elio Pecora](#), edita

dalla casa editrice Pagine di Roma.

Ho anche tradotto in inglese quattro mie poesie, tra cui [una](#) su suggerimento di una poetessa inglese esordiente e tra cui una è stata pubblicata in America, nel 2008, dalla Howard Ely Editor (Owings Mills, Maryland, USA), nella raccolta antologica [Collected Whispers](#) e anche su CD, dal titolo [The sound of Poetry](#), però, non sono io a leggere la mia poesia che ho tradotto in inglese.

Che ironia!

La [versione in inglese](#) di una mia poesia è stata pubblicata prima della sua versione originale in italiano. Potrete leggerle anche in questo [sito americano](#).

Un'altra mia poesia "[Palermo](#)" è stata pubblicata nell'agenda 2009 [Le pagine del poeta - Pablo Neruda](#), sempre dalla casa editrice Pagine di Roma.

Il 26 marzo 2009 sono state pubblicate tutte le mie poesie (109), solo quelle scritte dal 1990 al 2006 (poiché alla firma del contratto non avevo ancora scritto quelle del 2008 e del 2009), in un volume che ho intitolato [Per una strada](#)¹ (1990 - 2006), dalla SBC Edizioni di Ravenna, nella collana "Il verso giusto". Sul mio sito, sul seguente link potrete leggere un'[antologia](#) delle 109, pubblicate in *Per una strada*.

¹ L'opera ha ricevuto buone recensioni da poeti, scrittori e critici letterari. Luciano Domenighini (critico letterario e poeta) ha scritto: «[...] una versificazione originale, con vaghe reminiscenze leopardiane, ma sostanzialmente libera e spontanea, sostenuta da una musicalità sicura, avulsa da urgenze metriche, eppure talora realizzata in strutture metrico - retoriche complesse e raffinate. [...] Nonostante l'alternanza della resa qualitativa, appare evidente un denominatore comune: l'assoluta naturalezza e spontaneità di questo verseggiare d'acchito, immediato, disinibito e, diciamo pure, nei momenti migliori felicemente ispirato. È singolare notare come le migliori di queste composizioni abbiano in realtà un'articolata e talora complessa struttura metrico - retorica, toccando punte ragguardevoli di originalità e raffinatezza. Questi risultati formali tuttavia non tradiscono la fatica e l'artificiosità spesso frutto di lunghe elaborazioni, ma appaiono provenire direttamente e chiaramente, senza mediazioni, dai momenti della più felice ispirazione. [...] Nella pressoché assoluta libertà di impiego di moduli stilistici e soluzioni lessicali, nel lasciarsi guidare dall'ispirazione e dallo spontaneo sgorgare della parola poetica; nel tendere l'orecchio insomma alla musicalità del verso come spontaneamente gli proviene dal cuore e dalla mente, e nel saperla tradurre in versi limpidi e carichi di emozione, sta la caratteristica principale di questo poeta, per conoscere il quale la raccolta "Per una strada", opera prima, pur nella sua varietà stilistica e nella inevitabile impronta esperitica, rappresenta una fonte preziosa ed esauriente»; Alessandro D'Angelo (critico letterario, critico d'arte, poeta e scrittore) «[...] sin dai primi versi della poesia di Emanuele Marcuccio emerge, come un sole all'alba, la sua profondità di pensiero, nascosta dietro un brillante poetare. L'essenza del suo messaggio si nasconde fra i meandri delle veloci comparazioni di pensieri espressi e taciuti, ora rimasti nascosti, ora rivelati attraverso l'espressione di sentimenti esplosivi come la luce creata dalle stelle in una limpida notte d'estate. [...]».

Tommaso Mazzoni (compositore, poeta, scrittore e linguista) ha scritto: «[...] In un primo approccio, si "avverte" solamente lo stormire dell'avanzare di un temporale, e non si percepisce appieno, ed immediatamente, la tempesta che, specie in talune liriche, si farà invece poi riconoscere; eccome.

Dalla culla dell'italica poesia, d'altronde, dovevo supporre un qualcosa di così intenso. Talvolta, sotto la parvenza dell'essenzialità, scaturiscono tesori preziosi. [...] un alunché di erompente dall'inconscio, giammai da un calcolato puzzle di versi dal rinfuso rincorrersi di frasi staccate alla bene e meglio con "a capo" improbabili. Al contrario, nella poesia del Marcuccio ogni cosa sta al posto giusto, vorrei dire quasi naturalmente; od almeno con sapiente sebbene non studiata naturalità. Naturalità, in ogni evenienza, che nulla toglie - semmai aggiunge - al valore primigenio dettato da autentica ispirazione. [...]». Santina Russo (poetessa) ha scritto: «[...] Uno stile delicato e semplice ma non immediato: è necessario leggere più volte le poesie di Emanuele Marcuccio per accorgersi che ogni volta si coglie in esse un messaggio diverso, probabilmente perché non ha voluto trasmettere le proprie idee al lettore ma proporgli spunti attraverso i quali percorrere nuovi orizzonti filosofici e letterari.

Le pagine scorrono una dopo l'altra fluidamente, come fluido è il pensiero dell'autore che si snoda in versi liberi segnati da una sempre accentuata musicalità che conferisce eleganza e dolcezza a ciascuna poesia. La scelta del verso libero, dettata dal desiderio di lasciare che i pensieri scorrono nei versi liberamente, senza sottostare a rigide strutture metriche che potrebbero ingabbiare la creatività artistica [...]». Matteo Chiavarone (critico letterario) ha scritto: «[...] alternano istantanee immaginifiche di un forte ed intimo lirismo ed evocazioni di autori del presente e del passato, personaggi storici e dell'universo mitico - letterario. Ombre o fantasmi che appaiono come elementi poetici, numi tutelari, universi paralleli e opposti che ora attraggono, ora ispirano, ora si sovrappongono. [...]». Annalisa Stamegna (critico letterario) ha scritto: «[...] Emanuele Marcuccio attua, nei suoi versi, un'analisi tematica innovativa e vasta. È attento alla descrizione delle emozioni, che affiorano attraverso un'accurata analisi delle parole e delle espressioni, che risultano ricercate, musicali, a volte classicheggianti.

Interpone il suo punto di vista a quello della storia o della cronaca in componimenti che prendono spunto da personaggi o ragioni storiche di varia natura [...]. Marcuccio ci appare come un maturo conoscitore dell'animo umano, e - come un pittore ritrae le sue tele ammirando il paesaggio - egli dipinge i suoi versi ricercando dentro di sé gli elementi che compongono la natura umana, collocandoli nell'armonia del mondo con liricità e pathos». Sabina Mitrano (critico letterario) ha scritto: «Lirica, questo è il termine forse più appropriato per descrivere la poesia di Emanuele Marcuccio, lirica nel senso vero e classico del

E questo è il mio [blog](#), filo diretto con i miei lettori.

Non scrivo in rima per scelta, per me questa blocca o vincola l'ispirazione poetica.

Se la rima raramente è presente, è solo spontanea. La metrica e la rima sono solo due dei mezzi, non necessari, per pervenire alla forma della poesia; la metrica e la rima da sole non fanno una poesia, ci vuole qualcos'altro e quel qualcos'altro non necessita né di metrica, né di rima.

La rima non spontanea l'ho utilizzata soltanto in una [poesia](#) per puro sperimentalismo stilistico.

Nella mia poetica ci sono tre punti fermi: la spontaneità, la musicalità, la scorrevolezza, cioè la fluidità del verso.

Il mio ideale poetico si esprime nel cercare di essere semplice e allo stesso tempo profondo e, penso che sia cosa piuttosto difficile non utilizzando la rima. Cerco anche la musicalità del verso, cosa oltremodo difficile, se non si scrive in rima.

Seguo una struttura su due fasi fin dal 1990: la prima fase è quella che io chiamo "il primo fuoco dell'ispirazione" che, può giungere in qualsiasi momento con l'affiorare alla mente dei primi versi; quindi, mi metto subito a scrivere in brutta copia, su di un qualsiasi foglio di carta e, mentre scrivo, penso i successivi versi da mettere sulla carta. La seconda ed ultima fase si riferisce alla ricopiatura in bella copia con i vari aggiustamenti grammaticali e retorici, aggiungendo, a volte, anche dei nuovi versi o parole. In seguito, durante la correzione di bozze, in previsione della pubblicazione, potrei operare dei piccoli cambiamenti variando la posizione delle parole, sostituendo qualche parola o la disposizione del verso poiché, quello che cerco, oltre alla freschezza della spontaneità, che è la prima cosa, è la fluidità e la musicalità del verso, senza quasi mai usare la rima, servendomi di giochi fonetici delle consonanti e coloristici delle vocali (giungendo in alcune poesie a forme metriche spontanee, come ha notato, nella [prima recensione](#)² al mio libro, il critico letterario e poeta Luciano Domenighini), senza mai stravolgere il senso e l'ispirazione primigenia della poesia.

Diverso è stato il caso della mia unica poesia scritta in rima, in cui dapprima è arrivato il primo fuoco dell'ispirazione con i primi due o tre versi, successivamente mi sono dedicato alla ricerca della rima, unita al tipo particolare di rima (forse la più difficile, quella incatenata, ma senza usare la metrica) e, alla proprietà di linguaggio (quello dell'italiano antico) con l'applicazione delle figure retoriche più adatte. Come vedete, in questo caso ci sono state tre fasi, e mi meraviglio che mi siano bastati soltanto due giorni; l'ho scritta mentre mi preparavo agli esami di maturità classica e vocaboli danteschi frullavano impazziti nella mia testa.

Uso le figure retoriche e cerco di usarle in maniera spontanea, cercando sempre la musicalità del verso, senza fare quasi mai uso della rima; ho usato anche lo [zeugma](#), che usa molto Dante. La figura retorica che uso di più è l'[enjambement](#) e, mi piace molto l'[anafora](#). Alcune curiosità: una mia poesia dapprima l'ho scritta sul retro di uno scontrino della spesa, poiché, appunto, mi trovavo per strada e non avevo

termine: auliche le forme, profondi i temi e le riflessioni, intima la voce che pacatamente grida le sue sensazioni. Sullo sfondo si avverte la conoscenza e la padronanza delle tecniche poetiche, il richiamo alla tradizione, ad esempio al simbolismo e all'ermetismo italiano, ma la parola resta ferma ed originale a dipingere con leggere pennellate stati d'animo vasti e complessi, ispirazioni dolci e commosse, "scrosci di tempesta" dal cielo e dall'anima.

Usando tutte le potenzialità della parola, metafore dal sapore leggero e profondo, arcaismi e musicalità dai toni più diversi, il poeta comunica la propria visione del mondo alla ricerca di una risposta esistenziale, forse "ombra di un orizzonte chimérico", per gentile concessione del sito "aphorism.it". Giorgia Catalano (poetessa) ha scritto: «Emanuele Marcuccio riesce a trasportare il lettore lontano, in una dimensione dove la sua passione per la poesia trasfonde un senso di rinnovata freschezza nell'animo di chi a lui si avvicina». Rosalba Di Vona (poetessa) ha scritto: «Emanuele Marcuccio è autore che entra nel cuore della poesia con tutta la sua cocciuta passione, trattandola con delicatezza e con altrettanta fermezza, la cultura classica fa da corollario alle emozioni che sa trasporre nelle sue liriche e che ne sono il vero caposaldo. Far parlare l'anima come fa lui, con entusiasmo spontaneo e sincero e con abilità consumata è per pochi, è per chi della parola è padrone e delle emozioni il suddito fedele». Maria Grazia Compagnini (docente di lingua e letteratura italiana) ha scritto: «Ho sempre definito Emanuele Marcuccio "il poeta dell'anima". Nelle sue poesie traspare la sua anima e si avverte subito la sua grande sensibilità. Le sue poesie arrivano direttamente al cuore e noi lettori percepiamo tutte le sue emozioni e sensazioni. [...] Definirei Emanuele Marcuccio un poeta di altri tempi e nello stesso momento attuale ai giorni nostri. [...]». Rosa Cassese (Poetessa e docente di lingua e letteratura italiana) ha scritto: «Poesia allo stato puro, priva di retorica, ma elaborata; può dare l'impressione di essere spontanea, ma sgorga dal cuore, e arriva a quello di tutti i lettori, che si ritrovano in molti versi, sofferiti, e vissuti. Liriche molto penetranti e dalla piacevole lettura, che deve essere attenta per insinuarsi nei suoi reconditi sensi».

Pierangela Castagnetta (poetessa) «La metrica utilizzata dall'autore è varia poiché il suo "poetare" è libero, non segue regole se non quelle della musicalità dettata dall'anima e dal pensiero, dalla parola che, unita al pensiero, diventa suono e che – grazie all'inchiostro – si poggia su bianche pagine dando libero sfogo a quel filo nero o blu che inizia a scorrere».

² Edita nel numero di ottobre 2011 (anno I, n. 3, p. 126) della rivista quadrimestrale [L'arrivista. Quaderni democratici](#), Limina Mentis Editore.

null'altro su cui scrivere, una poesia sulla propria ispirazione poetica. Proprio da questa poesia ho tratto il titolo del mio libro *Per una strada*.

Nel 2006 ne ho scritto anche una in piedi sull'autobus affollato, che è l'ultima delle poesie pubblicate nel mio libro.

Leggete l'[intervista](#) che ho rilasciato per il sito "libriescrittori.com" nell'imminente uscita di *Per una strada* e pubblicata anche in questo forum con l'aggiunta di ulteriori [domande](#).

Nel giugno 2009 due mie poesie inedite sono state pubblicate nel volume antologico di poesie e brevi racconti *Poesia e Vita* (Rupe Mutevole Edizioni); cinquanta autori insieme per aiutare il piccolo [Emanuele Lo Bue](#) che, da anni versa in uno stato di coma neurovegetativo. Lodevole iniziativa di beneficenza, organizzata dalla poetessa Gioia Lomasti, per conto della casa editrice Rupe Mutevole di Bedonia (Pr). A questo proposito, leggete [qui](#) l'intervista che ho rivolto alla stessa Gioia Lomasti.

Giovedì 5 novembre 2009, alle 18.00, presso la libreria e centro culturale "Diffusione cultura" di Sesto San Giovanni (Mi) - si è tenuta la [prima presentazione](#) del mio libro *Per una strada*, SBC Edizioni, Ravenna, 2009; cliccando sui link seguenti potrete vedere il video della presentazione, diviso in tre parti:

<http://www.youtube.com/watch?v=uciaGaumrYc>

http://www.youtube.com/watch?v=M4mWOIfzr_o

<http://www.youtube.com/watch?v=5dDuPWW8pxY>

E, in questo [link](#) potrete vedere la mia piccola web-tv gratuita sul network "livestream". Si parla di me e del mio libro anche sulla web-tv di "[Artetremila](#)", cliccate in basso sui video on-demand "Poesie" e "Romanzi".

[Qui](#) ci sono i link delle recensioni al mio libro *Per una strada* e [qui](#) alcuni cenni critici.

E, [qui](#) ci sono proprio io a parlarvi del mio libro.

Potete anche ascoltarmi e leggermi su questo bello e interessante [sito](#) e, anche su [quest'altro](#).

Mi trovate anche sul sito "[Poesieracconti.it](#)" e sul sito "[Aphorism.it](#)".

Un'altra mia poesia, edita in *Per una strada*, "[Canto d'amore](#)", è stata pubblicata nell'agenda 2010 [Le pagine del poeta - Mario Luzi](#), sempre dalla casa editrice Pagine di Roma.

Nel marzo 2010 sono state pubblicate tre mie recenti e inedite poesie, successive alla stesura di *Per una strada*, nell'antologia poetica [Demokratika](#), Limina Mentis Editore di Villasanta (MB).

Leggete l'[intervista](#) che questo sito letterario ha organizzato per la giornata mondiale della poesia 2010, a cui ho partecipato anch'io.

Mi trovate anche sul social network "facebook" con la mia [pagina fan](#), che ha superato i seicento membri e sul [gruppo](#) *Per una strada*.

Sempre su "facebook", la notte del 2 gennaio 2010, ho fondato un [gruppo di poesia](#), che ha superato i novecento membri, proprio ispirandomi a un mio aforisma, il n. 30 degli attuali [ottantaquattro](#).

Leggete il [breve saggio critico](#) che, il critico letterario Luciano Domenighini ha voluto donare al mio *Per una strada*.

Per la mia poesia "Là, dove il mare..." da *Per una strada* mi è stata assegnata una menzione d'onore nella sezione B (poesia singola sperimentale, ispirata al tema "il mare nel conscio ed il mare dell'inconscio") al "[I° premio internazionale d'arte Europclub Messina - Taormina](#) 2010", che si è tenuto a Taormina dal 5 all'8 luglio 2010. In questa [pagina](#) potrete leggermi nella sez. B e [qui](#) potrete leggere la poesia.

[Qui](#) potrete vedere il video che a novembre 2010, Alessio Patti, un amico poeta e commediografo, ne ha voluto creare, a cui va il mio grandissimo ringraziamento per questo graditissimo dono. Troverete anche la sua traduzione in lingua poetica siciliana della mia poesia.

Proprio dopo la lettura e recita ad alta voce di questa magistrale traduzione ho scritto la mia prima poesia, spero non unica, in lingua siciliana "[Munnu crudili](#)", che ho subito dedicato allo stesso Alessio Patti e pubblicata, dopo neanche cinque mesi (aprile 2011), in un'[antologia](#) di autori vari di poesie in lingua siciliana.

Il 9 giugno 2010 ho accettato la proposta di una casa editrice come collaboratore editoriale esterno per la scoperta di nuovi talenti poetici e, proprio a tale scopo ho fondato questo [gruppo](#) su facebook, tra

giugno 2010 e luglio 2011 ho presentato tre autori, riuscendo così a far pubblicare [tre libri di poesie](#); anzi, da febbraio 2011, il secondo autore da me presentato lo hanno voluto anche come collaboratore editoriale esterno. Dal 28/3/2011 sono consigliere onorario del sito "[poesiaevita.com](#)", che promuove anche una sezione editoriale ospitante le collane editoriali di opere da me curate.



Un'associazione artistica e culturale della mia città mi ha chiamato come [responsabile](#) poesia, incarico che ricopro dal 13/7/2010 e, dal 23/3/2011 mi è stato affidato l'incarico di [direttore](#) artistico – culturale della stessa associazione.

Ho terminato di scrivere anche il bando del concorso internazionale di poesia, prima edizione, organizzato da questa associazione, in questa [pagina](#) del sito ufficiale dell'associazione tutti gli interessati potranno scaricarlo e leggerlo.

[Qui](#) trovate il sito ufficiale di questa associazione e [qui](#) la sua pagina fan su facebook.

Andate su [questa pagina](#), troverete il link di un articolo che ho scritto di introduzione alla poesia.

Dal 1991 ho scritto ottantaquattro [aforismi](#) (pensieri, massime), tuttora inediti, tranne quattro, pubblicati nel dicembre 2010, nell'[Antologia](#) del premio internazionale per l'aforisma *Torino in Sintesi*, edita da Joker Edizioni. Ho scritto vari pensieri di argomento spirituale e poesie di argomento religioso, tuttora inediti. Sempre nel dicembre 2010 una mia poesia inedita (ispiratami dall'immagine di copertina del mio *Per una strada*) viene pubblicata nell'agenda 2011 *Le pagine del poeta - Giovanni Pascoli*, edita dall'Editrice Pagine di Roma.

Sempre e, a partire da dicembre 2010, tre mie poesie da *Per una strada* sono pubblicate sulla web-magazine "[ilmiogiornale.org](#)" per la rubrica "L'angolo della poesia".

Ad aprile 2011 un'altra [poesia](#) da *Per una strada* è pubblicata sulla web-magazine mensile di poesia, arte e letteratura "Montparnasse Café", a pag. 46.

Nel maggio 2011 sono state pubblicate due mie recenti e inedite poesie, successive alla stesura di *Per una strada*, nell'antologia poetica di autori vari [Frammenti ossei](#), Limina Mentis Editore, Villasanta (MB).

Sempre nel maggio 2011 un'altra [poesia](#) da *Per una strada* è pubblicata sulla web-magazine mensile "Montparnasse Café", a pag. 60.

Da agosto 2011, indipendentemente dalla casa editrice e, su suggerimento della poetessa Gioia Lomasti, per il blog [Vetrina delle Emozioni](#), ho deciso di intervistare gli autori dei libri di poesie, pubblicati a mia cura e non solo, specialmente quelli che non sono visibili né in rete, né tantomeno nelle realtà editoriali. Finora ho intervistato la poetessa e scrittrice [Maristella Angeli](#), il poeta [Marco Nuzzo](#), il critico letterario e poeta inedito, [Luciano Domenighini](#), già autore del [breve saggio critico](#) al mio *Per una strada*, lo scrittore, giornalista e critico letterario, [Lorenzo Spurio](#), lo scrittore [Giancarlo Galletti](#), il cantautore, attore teatrale, scrittore e poeta [Gianni Mauro](#) e, la poetessa [Donatella Calzari](#). Nel settembre 2011, per lo stesso blog, ho rilasciato una lunga e approfondita [intervista](#), curata dal poeta Marco Nuzzo. Da ottobre 2011 sono [direttore editoriale](#) dello stesso blog, sempre nell'ottobre 2011, per una poesia dalla mia raccolta *Per una strada*, SBC Edizioni, 2009, ricevo il riconoscimento spontaneo [Perle Poetiche](#) dall'Associazione Teatro-Cultura *Beniamino Joppolo* di Patti (Messina).

Dal dicembre 2011 sono collaboratore della [web-magazine](#) *Euterpe*, diretta da Lorenzo Spurio.

Dal 1999 ho scritto vari pensieri di argomento spirituale e poesie di argomento religioso, tuttora inediti.

Dal 1990 sto scrivendo un dramma epico³, in versi e non in rima, ambientato al tempo della colonizzazione dell'Islanda, di argomento storico-fantastico. L'ambientazione è storica⁴ ma, la trama è

³ «In realtà, la collocazione in un genere letterario specifico, è in questo caso un'operazione quanto mai difficile e fuorviante. L'idea iniziale di Marcuccio, dopo una conversazione con il critico Luciano Domenighini, era che l'opera si trattasse di un poema drammatico. In realtà, partendo da un'analisi più attenta è evidente che l'opera ha poco del genere del poema ma condivide, invece, la struttura tipica di un'opera teatrale. L'elemento drammatico è presente, sebbene non possa essere definita una tragedia propriamente detta. Per il fatto che l'opera utilizza una serie di riferimenti e rimandi all'epica germanica, l'opera può esser anche definita come epica, sebbene Marcuccio inserisca anche numerosi elementi di sua invenzione. La catalogazione, dunque, dell'opera come dramma epico sembra a tutt'oggi essere quella più corretta» (dalla prefazione all'opera, curata da Lorenzo Spurio).

⁴ I riferimenti storici presenti nel poema sono: la colonizzazione dell'Islanda, con approdo nella baia dell'attuale Reykjavik (870-874 d.C.); l'insediamento eremitico dei [Papar](#), monaci irlandesi (inizio del IX sec. d.C.) e la fitta vegetazione islandese di salici e betulle, in seguito scomparsa, per la costruzione navale, la forte presenza di pecore e l'edilizia.

fantastica⁵, l'unico personaggio storico-leggendario è [Ingólf](#)⁶, il quale non è neanche sicuro se sia mai esistito, gli altri personaggi sono frutto della mia fantasia. I loro nomi sono stati ricavati direttamente dall'onomastica islandese (lingua che non conosco ma sulla quale mi sono documentato), ovviamente, gli indigeni, che incontreremo dal secondo atto in poi, non hanno cognome o meglio non hanno un patronimico e, anche la loro presenza è del tutto fantasiosa.

Nel poema mi sono servito di una mia personale e storica presenza in Islanda di popolazioni indigene di stirpe germanica, di credenza pagana e prossime alla conversione al cristianesimo, alle quali ho contrapposto i normanni⁷ (o i vichinghi) ossia gli uomini del nord, i norvegesi che furono grandi colonizzatori del nord Europa, di fede pagana. Si tratta, ovviamente, di una mia scelta utilizzata per la caratterizzazione dei personaggi che non è motivata da fondamenti culturali-letterari né storici-documentaristici.

Ma come è nata questa mia passione per l'Islanda?

Fin dal 1988, vedendo dei meravigliosi paesaggi islandesi nell'enciclopedia, così ho acquistato questo [libro](#) (in realtà cercavo un libro sull'Islanda, anche una guida turistica), poi, in biblioteca, ho letto l'interessante racconto ottocentesco di Natale Nogaret *Viaggio nell'interno dell'Islanda* ma, la scintilla, l'ispirazione di scrivere quello che, in seguito sarebbe diventato il mio dramma epico d'Islanda, è partita nel 1989, in quinta ginnasiale, colpito dalle meravigliose immagini di un opuscolo turistico inglese sull'Islanda, ricevuto in regalo. Mi sono innamorato di questi meravigliosi paesaggi islandesi, pur non essendoci mai stato e vedendoli solo in fotografia, su questo opuscolo turistico inglese, che conservo gelosamente, tanto da avermi ispirato un dramma, ambientato appunto in Islanda. Tra ottobre di quell'anno e marzo del successivo, abbozzo in prosa quello che diventerà il primo atto del mio futuro poema d'Islanda e, da maggio 1990 parte la trasposizione in versi del primo atto aggiungendo il prologo.

In questo poema l'Islanda la chiamo sempre con l'antico e leggendario nome di "[Thule](#)", in riferimento al suo primo scopritore, l'esploratore, astronomo e geografo greco [Pitea](#) di Marsiglia (380 – ca. 310 a.C.), che scoprì l'isola, secondo la tradizione, durante un viaggio di esplorazione dell'Europa nord occidentale, intorno al 325 a.C.

Di questo poema mi manca di terminare di scrivere il quinto e ultimo atto, solo la mattina del 7/6/2010 ne ho scritto la trama; l'atto si estenderà e concluderà il poema in un'unica e ampia scena altamente drammatica, che sfocerà nella pace tanto sospirata, purtroppo, conquistata a prezzo di sangue e, il 13 settembre 2010 ho iniziato la scrittura del quinto e conclusivo atto.

Pensate, un caro amico compositore, dopo aver letto il proemio e un paio di scene del primo atto (una tempesta, una battaglia e un monologo), ha deciso di scrivere le musiche di scena per questo mio dramma epico.

Attualmente sta scrivendo una prima bozza di pot-pourri dei brani che saranno poi inseriti, come musiche per i vari atti e pensate, anche il suo maestro di composizione gli ha dato il suo parere favorevole. Preciso che, si tratta di [musiche di scena](#) in senso proprio, non di un'opera lirica, magari, in futuro potrebbe pensarci un altro compositore.

Qualcuno ha detto che mi sono imbarcato in un'impresa titanica e questa persona forse ha ragione e credo che, anche per l'amico musicista sarà la stessa cosa.

⁵ Uno dei molti riferimenti fantastici è l'approdo, che ho immaginato avvenisse a bordo di un fantasioso e improbabile gran [drakkar](#), dotato di ponte, stiva e [coffa](#) in cima all'albero della nave.

⁶ Su suggerimento del filologo germanista, [Dario Giansanti](#), direttore e fondatore del progetto "[Bifröst](#)", ho preferito utilizzare la lezione onomastica dell'islandese antico *Ingólf*, filologicamente più corretta, piuttosto che quella moderna di *Ingólfur*. Sempre su suo suggerimento i nomi norreni sono stati semplificati eliminando, dove possibile, la desinenza -r del nominativo singolare.

⁷ "Normanni" è inteso solo in senso etimologico, come uomini del nord (civilizzati), non in senso storico, differenziandoli dai vichinghi che sono pirati e selvaggi (barbari).

Anch'io, quando penso che ancora mi manchi di terminare di scrivere il quinto e ultimo atto, ho paura ed ho quasi un senso di vertigine, paura di essermi spinto, forse, ben al di là delle mie forze creative, che Dio mi aiuti.

Attualmente lo sto digitando al PC, tempo permettendo, dal quaderno, vecchio di più di vent'anni, il 7/6/2010 ho finito di digitare tutto il secondo atto che si estende per 443 versi, il 28/1/2012 ho finito di digitare e revisionare la quarta scena del terzo atto, sono arrivato a pag. 105 ma, su quel vecchio quaderno ho scritto fino a tutto il quarto atto, come ho scritto sopra, mi manca di terminare di scrivere il quinto e ultimo atto.

Tra i personaggi troverete anche una voce (fuori scena), grazie alla quale ho voluto dar voce all'io narrante del poeta.

Sulla scorta dei grandi poemi epici del passato, non avrei potuto farne a meno.

Solo il primo atto, prologo compreso, consta di 725 versi.

Purtroppo, se in futuro e dopo la sospirata pubblicazione, me lo faranno rappresentare in teatro - che sogno! - sicuramente mi obbligheranno ad accettare dei tagli.

Pensate, solo per leggere il primo atto, ci vogliono ca. ottanta minuti e, recitandolo con tutti gli attori e le pause adeguate, si arriverebbe a novanta minuti, solo il primo atto.

Il secondo atto consta di 443 versi, il terzo atto attualmente consta di 656 versi, il quarto atto di 313 versi e, il quinto ed ultimo atto, come ho già ripetuto, lo devo ancora terminare di scrivere.

Facendo un conto molto approssimativo la sua durata totale si aggirerebbe intorno ai 270 minuti, ecco perché sono convinto che apporneranno dei tagli.

Ovviamente, nel libro non ci sarà alcun taglio, libro che non supererà le duecento pagine.

C'è già una casa editrice interessata a pubblicarlo e non l'ho ancora terminato, però, valuterò attentamente ogni eventuale proposta.

Spero vogliate essere i futuri lettori del mio prossimo libro e, spero, vogliate essere i futuri spettatori di quest'opera drammatica - che sogno! - quando un giorno verrà rappresentata.

Il mio dramma poteva concludersi anche con il solo primo atto ma, così, avrebbe avuto la meglio il dolore e invece è continuato con il secondo atto, con l'irruzione imprevedibile dell'amore. Farà la sua ricomparsa prepotentemente il dolore al terzo atto, ma tutto si concluderà nella pace, nell'amore, conquistato, purtroppo, a prezzo di sangue.

La poesia fa parte del mio essere, la prosa non è nelle mie corde (preferisco leggerla), non riuscirei mai a scrivere un racconto, né un romanzo, ecco perché ho scelto il teatro e un dramma in versi per cercare di esprimere la mia vena narrativa e, al contempo, continuare a cercare di esprimere la poesia che il cuore mi detta.

Con tutto il rispetto, la narrativa e la prosa in genere preferisco leggerla e non scriverla ma, anche in questa possiamo trovare della poesia. La poesia, nella sua accezione più ampia, non è solo quella legata ai versi ma, alla prosa, alla musica e all'arte in genere.

Con la scrittura di questo dramma ho cercato di fondere le due cose in un tutt'uno, ho cercato di scrivere una storia servendomi dell'amata poesia e del teatro e, il teatro, si presta molto a questo genere di connubi, solo così potevo esprimere la mia vena narrativa. Non a caso ho inserito una voce narrante (fuori scena) che, ogni tanto si fa sentire nel corso del poema, questa voce fuori scena rappresenta l'io narrante del poeta, non ho potuto proprio farne a meno.

Come scrivo in un mio aforisma *"Un poeta non deve mai lasciarsi condizionare dal marketing, dal consumismo o dalle mode del tempo, la sua ispirazione non sarebbe più spontanea e sincera, deve bensì lasciar parlare la propria anima, senza alcun condizionamento"*. Quindi, nessuno può dirmi di scrivere un romanzo, perché, così ci sarebbero più lettori ma, mancherebbe la cosa più importante: l'ispirazione.

In fondo, la mia risposta al genere del romanzo è questo dramma epico, certamente di gran lunga più impegnativo ma, per me l'unica possibile.

Un dramma in cui ho cercato di fondere il metastorico al fantastico, in cui ho cercato di fondere la poesia alla narrazione e al teatro, in cui la musicalità e la fluidità dei versi, solo nella versione in scena, si fonderà alle musiche di scena.

Con la scrittura di questo poema non ho voluto conformarmi alla spontaneità, alla facilità dell'immediatezza espressiva, come ho fatto di solito con le mie poesie; la spontaneità rimane però la prima idea, il primo fuoco dell'ispirazione che, negli anni ha subito vari ripensamenti e successive modifiche formali. La spontaneità rimane perché ho sempre atteso l'ispirazione per scriverlo, non mi sono mai seduto a tavolino e - adesso scrivo - e sono passati più di vent'anni da quell'abbozzo in prosa del solo primo atto (1989). Preciso che, dapprima, ho abbozzato il solo primo atto in prosa, in seguito, dal 1990 l'ho trasposto in versi aggiungendo il prologo e proseguendo di seguito, senza prima abbozzare in prosa gli altri quattro atti. Anzi, tutto è nato dal primo atto, senza mai avere fin dall'inizio una visione generale della trama, cosicché, solo alla fine della scrittura del primo atto ho concepito la trama del secondo atto e così di seguito con i successivi.



Lo sapevate?

Il grande scrittore, poeta e drammaturgo tedesco J. W. Goethe (1749 – 1832) ha impiegato sessant'anni per scrivere il [Faust](#) (1772 – 1831), la più vasta e la più grande opera teatrale in versi che sia mai stata scritta, dal primo frammento alla fine della seconda parte, praticamente una vita, (ne aveva solo ventitré quando iniziò a scriverla e, pose la parola “Fine” un anno prima di morire) morirà, infatti, nel 1832.

La cosa più difficile è stato e sarà darle uno stile il più unitario possibile, mi manca di darlo alle rimanenti sette scene del terzo atto e al quarto atto. A proposito, il terzo atto è quello più dinamico, quello con maggior dispiegamento di masse attoriali, con l'intervento di ben tre cori di indigeni (due del villaggio di Ragnar e uno del villaggio di Björn), per finire con un coro più esiguo (cinque elementi) di ubriachi che canticchiano con grasse risate una canzonaccia in stile popolare toscaneggiante, per conferirle, appunto, quell'impronta di popolaresco; una canzonaccia, farcita di doppi sensi, completamente frutto della mia ispirazione, la caratterizzazione dei personaggi lo richiedeva, questa non potevo modernizzarla, non sarebbe più stata in stile popolare ed è anche in rima. Tuttavia, non troverete nessuna parolaccia, solo doppi sensi, si tratta sempre di un dramma epico, ragion per cui, la caratterizzazione del linguaggio va adottata fino a un certo limite.

È anche l'atto con il maggior numero di scene, ben dieci e con otto cambi di scena. Lo stesso ho fatto con il coro di pescatori dell'inizio del quarto atto, dove ho usato sempre uno stile toscaneggiante, proprio per caratterizzare le umili condizioni di questi personaggi.

Per essere precisi, per la scrittura dei primi quattro atti ho impiegato poco più di dieci anni: dal 1989 (abbozzo in prosa del solo primo atto, che ho smarrito) al 18/6/2000; il resto, a partire dal settembre 2006, è stato un lavoro di modernizzazione, unitarietà di stile e digitazione al PC, quindi, sono quasi 20 anni in tutto.

Infine, il sito “freshwallpaper.eu” mi ha autorizzato ad utilizzare questa [immagine](#)⁸ a mia discrezione, come copertina del mio poema d'Islanda.

E, un'amica pittrice mi ha detto che sarà orgogliosa di farne un dipinto, la cui immagine sarà utilizzata come copertina del poema.

Il mare abbraccia montagne, il dolore abbraccia la speranza, la speranza di commuovere cuori di pietra in un'alba d'amore, di pace e libertà.

⁸ In merito a ciò, mi hanno risposto come segue: «Well you can use the image for your book cover for free, how you use it, it's up to you. You can remove the watermark if you wish so (I prefer you won't but it's up to you). Good luck with your book». Ringrazio un amico poeta per la traduzione: «Puoi usare liberamente l'immagine come copertina del libro, come utilizzarla è a tua discrezione. Puoi rimuovere il watermark se vuoi (ma preferirei di no, comunque è a tua discrezione). Buona fortuna col tuo libro».

Questa è la sintesi del messaggio che ho voluto lanciare con la scrittura degli oltre 2000 versi del poema (mi manca di terminare di scrivere il quinto ed ultimo atto), di cui la predetta [immagine](#) costituisce la sua perfetta sintesi immaginifica.

In questa [nota](#) della mia pagina “facebook”, proprio sotto l’immagine, trovate i link dei brani proposti finora, di volta in volta basta cliccare su ognuno dei link.

Li trovate anche [qui](#), sul mio sito.

E qui potrete leggere una recente [intervista-conversazione](#), rilasciata il 28/3/2011 al *Romantic Museum*, a proposito del mio poema, il mio futuro esordio drammaturgico, da leggere tenendo conto delle modifiche dell’ottobre 2011. Vi anticipo che il libro sarà pubblicato entro il 2012.

Questo è il [mio canale](#) “YouTube” e questo è un altro mio [blog](#).

Grazie a tutti e continuate a seguirmi.

Emanuele Marcuccio⁹
(Ultimo aggiornamento, 10/2/2012)

⁹ BIBLIOGRAFIA

- Emanuele Marcuccio, *Per una strada*, SBC Edizioni, Ravenna, 2009, pp. 100.
AA. VV., *Spiragli 47*, Nuovi Autori, Milano, 2000, pp. 168-180.
AA. VV., *Poeti e Poesia* (rivista internazionale), n. 12, Dicembre, Roma, Pagine, 2007, p. 130.
VV. AA., *Collected Whispers*, Howard Ely Editor, Owings Mills, MD, USA, 2008, p. 1.
AA. VV., *Le pagine del poeta. Pablo Neruda* (Agenda 2009), Roma, Pagine, 2008.
AA. VV., *Poesia e Vita*, Rupe Mutevole, Bedonia (PR), 2009, pp. 73-74.
AA. VV., *Le pagine del poeta. Mario Luzi* (Agenda 2010), Roma, Pagine, 2009.
AA. VV., *Demokratika*, Limina Mentis, Villasanta (MB), 2010, pp. 247-250.
Maristella Angeli, *Il mondo sottosopra*, prefazione, Rupe Mutevole, Bedonia (PR), 2010, pp. 11-12.
AA. VV., Antologia del premio internazionale per l’aforisma *Torino in Sintesi*. II Edizione, 2010, Novi Ligure (AL), Joker, 2010, p. 85.
AA. VV., *Le pagine del poeta. Giovanni Pascoli* (Agenda 2011), Roma, Pagine, 2010.
Marco Nuzzo, *Non ti piacerei, vestito dell’inverno appena trascorso*, commento di apertura, Rupe Mutevole, Bedonia (PR), 2011, p. 7.
AA. VV., *La Biblioteca d’oro, Poesie in siciliano*, Unibook, 2011, p. 25.
AA. VV., *Frammenti ossei*, Limina Mentis, Villasanta (MB), 2011, pp. 15, 109, 171.
Donatella Calzari, *Petali d’acciaio*, prefazione, Rupe Mutevole, Bedonia (PR), 2011, pp. 11-14.